

a quella che si aspettano. - Fino a questa mattina dicevansi
anzi che egli era ripulito di non accettare. Dopo un po' cosa
parla. In tutti modi le ripeto che conto di lavarmi le ma-
ni, e di lasciar correre le cose per la china. Il che non to-
glie che io non sia mortificato, e abbattuto dell'avvenire
tanto quanto Lei ed anche più. Mi duole per Lei, mi duole
per me, e mi duole per l'amico Bonaparte perché sono certo
che egli pure è stato giocato. Ma più di tutto mi duole
per il nostro partito che è stato fatto gioco delle ire del Panaro,
e per una sola parola dell'insano arionista di questo giorno.
E' stato con tanta facilità umiliato e sconfitto.

Se ha consigli a darci, non li risparmi: non siamo
troppo turbati, per indagarne e pensare se vi sia ancora
alcuna altra cosa a fare.

Mi creda sempre.

Modena 22 Gennaio 1891

P. S. Scusi la fretta con
cui è gettata giù la presente

Suo Devotissimo
C. San Donato

Stamatino Com. e.

La d'lei lettera di ieri mi ha cagionato ~~una~~ più
grande sorpresa ed un vivissimo dispiacere. Non hanno
stati giocati; anzi aspettavamo al Panaro e unibat' d'anni
ad un cenno dei d'lui Patroni. Gen. Kello mi si scriveva
da Roma che il Dep. Bonaparte ancora ferma più che mai
la d'lei Candidatura, che l'era profetto di persuadere Basini
a smettere ogni opposizione; di scrivere a Frani che sarebbe
stato conveniente per il Governo proporre agli Elettori un Candi-
dato o ineliggibile o con tanta probabilità sottoponibile con peri-
colo d'obligare il Collegio ad un'elezione ad una certa elezione ad
quasi pochi mesi, e quindi scampiato dall' accettare la Candi-
datura; infine d'insistere presso d'lei, perché non opponesse alcuna
difficoltà all' accettazione, ed oggi mi arriva come fulmine a
ciel sereno la d'lei lettera. E poco dopo sento che ad altro
nostro amico è giunta notizia d'un completo cambiamento
di fronte per parte del Dep. Bonaparte; il quale non avrebbe par-
lato al Basini, non avrebbe scritto al Frani, e avrebbe delucidato d'
non voler insistere presso d'lei, perché dopo l' opposizione del

Panaro che poteva dubbia la notizia e brucia de lei
aveva ragione d'infirmità. Sento più la lei che è anche sta
ta proprio la di lei nomina che mi ritenevamo già avvenu-
ta, per cui non possiamo nemmeno pensare a partecipare alla
di lei candidatura anche contro il voto del Panaro. Per cui i
degnari della nostra Provincia sono in mano di Basini e del
Panaro, anzi in mano di Gregori e degli altri partiti del Panaro
che fanno giocare Basini a loro piacere, e se ne impadroniscono
di più, dei nostri concetti e delle influenze dei nostri amici
che sono al potere, che essi non debbono degnarsi delle loro liti
quando si tratta di doverli appoggiare, ma si degnano di sfruttarne
l'influenza e la brava quando si tratta di far vedere le loro
personalità, e i nostri amici ne sono indignati. Ma che cosa
s'ha da fare. Il nostro bene sarà stato sacrificato, e gli
intrighi di Basini saranno sotto le combinazioni che egli si
era fatto premura di concertare. La di lei candidatura non è
va stata posta da nessuno di noi, perché nessuno di noi po-
teva sperare di poterla per il momento renderla eleggibile. La
notizia della di lei nomina a Membro del C. S. ci venne dal

Governo, e ci fu notificata come cosa definitiva, come in po-
ni tempo ci fu partecipata che il governo stesso accettava la
di lei candidatura. Era mai possibile che un epitaffio cui solo
iffante ad accettarla e a raccomandarla? Per subito impetu-
za presso gli amici perché fosse messo in disparte il basini,
mi, e perché si preparasse a lei la più lieta accoglienza. Chi
avrebbe potuto credere che il basini, anzi i partiti del Panaro,
con una loro parola avrebbero potuto mandare in fumo una com-
binazione che pareva così solidamente concertata. - Nella posizione
in cui mi trovo, io non posso sollevare opposizioni, e del resto non
ho tanta autorità per sollevare un'efficacia. Ma io me ne
lavo le mani, e non proteggerò più oltre ad ingerirmi d'ele-
zioni dopo la figura meschina che mi si è fatta fare presso i
miei amici. Solo ho la coscienza che in questo procedimento me-
schino io non ho avuto iniziativa alcuna; solamente ho fatto
lieta accoglienza alle proposte fatte mi perché erano tanto conformi
alle mie idee ed ai miei desideri. - Gli Italiani del rimanente ne-
sarà, perché i nostri amici brontolano, sospitano e già all'ultimo
momento cedono. Ma potrebbe anche darsi che dopo le cose avven-
ute dovesse l'accoglienza che gli si farà, alquanto inferiore a